



ABSTRACT INTERVENTI

**2° FORUM DELL'INFORMAZIONE CATTOLICA
PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO**

***“Salvaguardia del creato via della pace: esperienze di ecologia
nella prospettiva cristiana a confronto con analoghe esperienze laiche”***

“Sala Verde” Banca CR Firenze, Via de’ Pucci, 1 (FI)

25-26 giugno 2005
Firenze

Intervento di: Dott.a Massai, Direttore Generale Greenpeace
Data: 26.06.2005

Cari amici,

E’ un piacere essere qui perché credo che il dialogo tra esperienze diverse, alcune più vicine, altre meno, che hanno come obiettivo comune la salvaguardia dell’ambiente, sia sempre proficuo.

Vorrei iniziare, raccontandovi un pezzo della nostra storia, trovo che dica molto di come lavoriamo, delle battaglie e...delle reazioni alle nostre denunce.

Tra quindici giorni celebreremo il ventesimo anniversario dell’affondamento della Rainbow Warrior, la nostra nave ammiraglia.

Nel 1985, la "Rainbow Warrior" fece vela verso l'atollo di Rongelap, nel Pacifico, per la missione umanitaria "Operazione Exodus". Rongelap era stata colpita dalle radiazioni dei test nucleari condotti dagli americani dal 1948 al 1956 e di conseguenza nei suoi abitanti si riscontrava una più alta incidenza di cancro alla tiroide, leucemia e malformazioni fetali. Su richiesta del rappresentante di Rongelap al Parlamento delle Isole Marshall, Greenpeace acconsentì ad evacuare l'intera popolazione di Rongelap nella più salubre isola di Mejato. Dopo aver portato a termine la missione, la "Rainbow Warrior" si diresse verso Auckland, in Nuova Zelanda, in attesa di fare rotta per Moruroa.

La "Rainbow Warrior" non arrivò mai a Moruroa. Il 10 Luglio 1985, due esplosioni squassarono lo scafo mentre la nave era in porto ad Auckland.

La "Rainbow Warrior" affondò e un fotografo di Greenpeace, Fernando Pereira, rimase ucciso. Fu subito evidente che le esplosioni erano state un atto di sabotaggio e l'attenzione si rivolse verso i



ABSTRACT INTERVENTI

francesi. Due agenti sospetti dei Servizi Segreti francesi furono rapidamente catturati dalla polizia di Auckland e nelle settimane successive si andarono progressivamente accumulando le prove del coinvolgimento dei più alti livelli del Governo francese. L'inchiesta ufficiale condotta dai francesi lasciava fuori il Governo di Parigi, ma in settembre il Ministro della Difesa Charles Hernu rassegnò le dimissioni, ammettendo implicitamente la propriacomplicità.

Sembrava che anche il Presidente François Mitterand avrebbe seguito la stessa via, ma il Primo Ministro Laurent Fabius, pur ammettendo che l'affondamento della "Rainbow Warrior" era da imputare ai Servizi Segreti francesi, affermò che questi non avevano informato le più alte autorità dei loro piani. Non si è mai saputa la verità riguardo alla misura del coinvolgimento del Governo francese nell'affondamento della "Rainbow Warrior", ma quest'evento, seppure tragico, aveva dimostrato il ruolo sempre più importante di Greenpeace rispetto agli avvenimenti mondiali. Lungi dal dimostrarsi sconfitta, Greenpeace si rafforzò sempre di più negli anni che seguirono. Perché vi ho raccontato questo?

Greenpeace, diciamo nella nostra mission, è un'associazione indipendente che conduce campagne globali ed organizza azioni non violente e creative per denunciare i problemi ambientali e cercare soluzioni per un futuro sostenibile e di pace.

L'esperienza della Rainbow è strettamente legata sia alle nostre origini che alla nostra filosofia.

I fondatori di Gp si ricordarono di una nave di Quaccheri che nel 1958 si era recata fino all'atollo di Bikini per cercare di fermare un test nucleare. Così Bohlen, Stowe e Paul Cote formarono il "Comitato non provocate un'onda", allo scopo di fermare l'esecuzione del test atomico ad Amchitka.

Chiaramente le parole "comitato non provocate un'onda" non erano abbastanza efficaci. C'era bisogno di un nome breve e orecchiabile, che riassume i principi ambientalisti e pacifisti del gruppo. Così nacque il nome Greenpeace.

Fin da allora, da quando siamo nati, dal 1971, continuiamo a portare avanti il principio, ripreso dalla filosofia quacchera, della testimonianza diretta.

Ogni attivista, appeso ad una ciminiera o legato all'ancora di una baleniera, denuncia a proprio rischio, la drammatica urgenza di un problema.

L' "Azione diretta", come la chiamiamo è sempre ispirata naturalmente alla Non violenza.

Un altro cardine del nostro modo di agire e mi piace sottolinearlo, perché è abbastanza peculiare, è l'indipendenza economica.

Greenpeace dipende esclusivamente dal sostegno volontario dei propri sostenitori.

Greenpeace non accetta sovvenzioni da governi, imprese o partiti politici, né accetta fondi che potrebbero comprometterne l'indipendenza, gli obiettivi o l'integrità. Nel denunciare le minacce all'ambiente e nel lavoro per cercare le possibili soluzioni, Greenpeace non ha alleati o nemici permanenti.



ABSTRACT INTERVENTI

Un'altra riflessione che voglio fare, riguarda poi la nostra visione dei problemi ambientali.

E' necessaria, perché il mondo è uno solo, una Strategia globale.

Ogni campagna, ogni battaglia, viene condotta con un'ottica planetaria.

Se vogliamo fermare l'invasione della soia Ogm nei nostri mercati, per fare un esempio, blocchiamo le navi che partono dall'Argentina e le ostacoliamo ancora una volta quando entrano nei porti europei.

Non solo, lavoriamo sulle aziende perché cambino politica, sulle istituzioni europee e nazionali perché adottino una normativa ispirata al principio di precauzione e, naturalmente, sui consumatori.

Solo così il cerchio si chiude. I consumatori, in particolare, sono un anello importantissimo, perché è grazie al loro rifiuto degli Ogm che aziende e governi si stanno muovendo in questa direzione.

Questa è Greenpeace ed ogni campagna segue questa strategia.

Vorrei ricordarle le nostre campagne, perché a volte si pensa a noi solo per le balene o il nucleare...

- Protezione della biodiversità in tutte le sue forme
- Prevenzione dell'inquinamento di terra, oceani, aria e acqua dolce
- Fine della minaccia nucleare
- Promozione della pace e del disarmo
- Prevenzione dei mutamenti climatici e promozione di fonti energetiche compatibili
- Lotta agli organismi geneticamente modificati
- Economia sostenibile

Avviandomi alla conclusione, vorrei ricordare quante battaglie hanno legato e legano Greenpeace ed i movimenti cattolici.

Un mese fa avrebbe compiuto 74 anni suor Dorothy.

A febbraio 2005, però, la settantatreenne suora missionaria di origini statunitensi Suor Dorothy Stang, è stata assassinata nello stato amazzonico del Parà. Suor Dorothy stava viaggiando con alcuni colleghi verso il progetto di sviluppo sostenibile presso Anapu, quando è stata uccisa da tre colpi di arma da fuoco sparati da due sicari. 16 anni veniva assassinato per gli stessi motivi Chico Mendes.

"Come Chico Mendes, ucciso 16 anni fa, Suor Dorothy rifiutava di lasciarsi intimidire" ha commentato Paulo Adario, coordinatore della campagna Amazzonia di Greenpeace. "Suor Dorothy lavorava senza risparmiarsi per difendere i diritti dei lavoratori rurali e per proteggere l'Amazzonia dalla deforestazione. Non possiamo permettere che sia morta invano. Originaria da Dayton, Ohio, negli Stati Uniti, Suor Dorothy era cittadina brasiliana, e per 37 anni ha vissuto e lavorato ad Anapú, dove per 37 anni su è battuta contro gli speculatori della terra, affrontando con coraggio l'intimidazione, la violenza e gli omicidi con cui i sicari allontanano espellono i piccoli proprietari dalle loro terre. Suor Dorothy lavorava in una terra remota senza Stato nè legge, ed ha ricevuto numerose minacce di morte.

"Suor Dorothy figurava da tempo nelle liste della morte, ma il governo del Parà non ha fatto nulla per proteggerla. Come lei sono oggi minacciati molti altri attivisti impegnati nella lotta alla



ABSTRACT INTERVENTI

deforestazione e nella difesa di diritti delle comunità locali - ha continuato Addario - La violenza e l'intimidazione devono cessare. Non vogliamo nuovi martiri in Amazzonia".

Il Parà è lo stato amazzonico con il più alto tasso di omicidi legati ai conflitti sulla terra. Secondo la Commissione Pastorale della Terra, il 40% dei 1.237 omicidi di lavoratori rurali tra il 1985 e il 2001 si è verificato in Parà. Questo Stato è responsabile per circa un terzo della deforestazione dell'Amazzonia brasiliana, ed ha un pessimo record negli abusi dei diritti umani e nei crimini ambientali.

La lotta contro agli Ogm, poi, è un altro tema che...bla bla bla

In occasione della guerra in Irak, infine, fece il giro del mondo l'immagine della nostra azione. Attivisti di Greenpeace erano riusciti ad arrampicarsi sui piloni delle bandiere italiane del Vittoriano e a stendere un grande striscione con il volto di Berlusconi in elmetto da soldato americano e la scritta: "Un impegno concreto: guerra".

A marzo fummo assolti. Non luogo a procedere perchè il fatto non sussiste: con la formula più ampia di assoluzione il gup, il giudice per le udienze preliminari chiuse il procedimento avviato contro Greenpeace per violazione e vilipendio del sepolcro. Ma l'Altare della Patria, è stata la tesi della difesa, è stato scelto non certo per vilipendere o violare il sepolcro del milite ignoto ma per evitare che altri militari e civili perdessero la vita in una guerra non condivisa dagli italiani e contraria alla nostra Costituzione.

Ricordiamo tutti quanto il Papa, Giovanni Paolo II, inascoltato, cercò di far sentire la sua voce e quella di tutta la Chiesa contro la guerra.

E' un impegno anche questo che non finisce, non si esaurisce mai.